

IL FASCINO PERVERSO DELLA GUERRA SU GRANDE SCHERMO

DI OSCAR COSULICH

Quale è il nostro rapporto emotivo con la narrazione cinematografica della guerra? Il critico David Thomson, già autore del prezioso volume *La formula perfetta*, (Adelphi, 2022), una storia di Hollywood che prende spunto dalla realizzazione del film *Chinatown*, analizza in chiave personale un secolo di battaglie rappresentate sullo schermo, per capire come, negli anni, sia cambiata la nostra percezione della guerra. È questo lo scopo di *La fatale alleanza - Un secolo di guerre al cinema* (Jimenez Edizioni, pp. 448, 24 €), che studia il rapporto tra cinema e guerra dal 1914 al 2023. Un libro questo tanto più attuale oggi, circondati come siamo da eventi bellici e massacri che ci vengono riversati addosso non solo dal grande schermo, ma anche dai notiziari, dai telefonini, dai social media e persino dai videogiochi. È una realtà dove c'è il concreto rischio di una pericolosa assuefazione alla morte e alla violenza, che ci porta a confondere realtà e videogiochi in conflitti dove le vittime, prima ancora dei militari, sono inermi civili come noi, bambini, donne e uomini che, da un giorno all'altro, possono perdere tutto, compresa la vita, per la sola colpa di essere nati nel luogo "sbagliato" della Terra.



Thomson nel suo saggio arriva fino all'invasione russa dell'Ucraina e analizza numerosi classici del genere, da *Niente di nuovo sul fronte occidentale* a *Il ponte sul fiume Kwai*, fino a *Salvate il soldato Ryan*, *Dunkirk* e *1917*, dimostrando come la guerra e il cinema nel XX secolo siano inestricabilmente legati. Questa analisi permette la riflessione su un enigma morale: i film di guerra sono spesso campioni di incassi, ma cosa attrae gli spettatori nelle rappresentazioni di violenza su larga scala? Capolavori come *Apocalypse Now* e *Black Hawk Down* non rischiano di rendere questa violenza accettabile e inevitabile per il grande pubblico? È interessante notare come, nell'ampia disamina di Thomson, il nostro cinema sia presente in misura ridottissima, tanto che mancano del tutto capolavori come *La grande guerra* (1958) e *Tutti a casa* (1960). Non pensiamo però sia una dimenticanza, piuttosto è una considerazione che non può che farci piacere: evidentemente il nostro grande cinema ha saputo evitare i canoni di promozione dell'estetica bellica che sono al centro del volume. ■

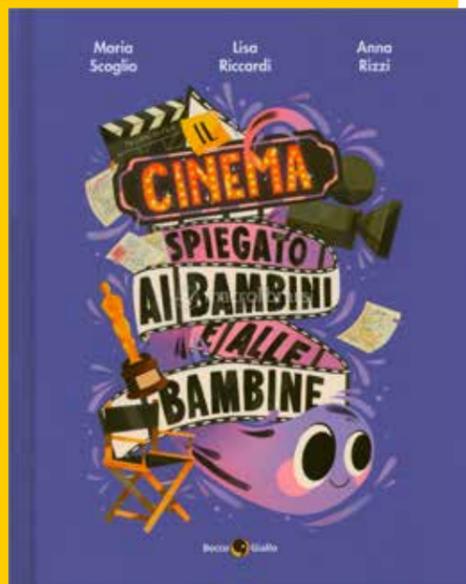
DOMANDE (E RISPOSTE) PER SPIEGARE LA SETTIMANA ARTE AI PIÙ PICCOLI

Maria Scoglio, Lisa Riccardi e Anna Rizzi firmano *Il cinema spiegato ai bambini e alle bambine*

DI LISA THIENE

A cosa serve il ciak? Perché il direttore della fotografia non fa le foto? Come si prepara la neve finta? Sono alcune delle domande al centro de *Il cinema spiegato alle bambine e ai bambini*, edito da **Becco Giallo** (72 pagine- 16,00 euro) e scritto da tre autrici dalla differente storia personale ma accomunate da un unico intento: invogliare i giovanissimi lettori a interessarsi al cinema. Le protagoniste del curioso manuale sono **Lisa Riccardi**, sceneggiatrice, **Maria Scoglio**, autrice di romanzi per bambini e di serie tv tematiche, e **Anna Rizzi** autrice e illustratrice di libri per bambini. *Il cinema spiegato alle bambine e ai bambini* racconta il processo creativo che è alla base della creazione di un film,

concepito per essere adatto ai percorsi scolastici dedicati alla settimana arte e a organizzare laboratori collaborativi nelle scuole. La chiave scelta, appunto, è quella di porre domande che stimolino la curiosità e spingano a vedere la settimana arte sotto una luce nuova. Tra i tantissimi quesiti a cui le tre autrici danno una risposta trovano spazio anche domande come "Che cosa fa la segretaria di edizione?", "È vero che gli stagisti fanno solo fotocopie?", "Chi sono gli stunt-man?", "Perché una delle figure più importanti del set si chiama runner?". Ma soprattutto: "Quel sangue, di chi è?". Davvero uno strumento, insomma, per iniziare a **condividere la magia del cinema** con i più piccoli guardandolo dal di dentro. ■



COPPOLA: UNA VITA DA ROMANZO

Il critico Sam Wasson narra segreti e dietro le quinte del cinema rivoluzionario del regista

Sam Wasson, critico cinematografico (*New York Times*; *Wall Street Journal*; *New Yorker*), già autore di fondamentali saggi come *Colazione con Audrey*, *La diva, lo scrittore e il film che crearono la donna moderna* (2021, Bur) e *Il grande addio* (2021, Jimenez Edizioni), ha messo a frutto quattro anni di intensa frequentazione con Francis Ford Coppola e il suo intero entourage per scrivere lo splendido *Il sentiero per il paradiso - Storia di Francis Ford Coppola* (Jimenez Edizioni, pp. 480, 22 €).

Aperto dalla citazione dantesca «Il sentiero per il paradiso inizia all'inferno», il volume è suddiviso in due parti: *Il sogno* e *L'apocalisse*. Wasson riesce nel non facile compito di narrare le mille vite del grande regista e sognatore che ha creato capolavori immortali come *Il Padrino*, *Apocalypse Now* e *Dracula di Bram Stoker*, ma è stato anche capace di giocare sempre tutto, rischiando in prima persona, pur di inseguire la propria visione futuribile di cinema. Coppola è stato più volte tacciato di follia, come nel caso del recente *Megalopolis*, progetto cui aveva cominciato a pensare addirittura 60 anni fa, mentre la sua società di produzione American Zoetrope, nata come curioso ibrido tra una comune sessantottina e un campus universitario dedicato al cinema, falliva e rinasceva più volte.

Incapace di pensare al rapporto costo/ricavi dei propri progetti, cosa in cui è invece un maestro il suo amico ed ex-apprendista **George Lucas**, Coppola ha "visto" già negli anni '70 che il cinema sarebbe diventato digitale e che i film sarebbero stati trasmessi direttamente nelle sale

senza l'ausilio della pellicola. Ha saputo integrare nella narrazione dei suoi film la colonna sonora, gli effetti sonori, la fotografia e il montaggio come nessun altro prima di lui; ha collaborato con attori, registi, direttori della fotografia e rockstar in un reciproco arricchimento culturale e artistico, promuovendo il proprio sconfinato amore per il cinema a costo di andare più volte in bancarotta, ma riuscendo ogni volta a rinascere dalle macerie dei suoi sogni infranti.



Marlon Brando (1924-2004), Francis Ford Coppola (85 anni) e Martin Sheen (84) sul set di *Apocalypse Now*.

Nel volume si ripercorre la genesi delle opere più significative della carriera di Coppola usando come Stele di Rosetta per decifrarne la mente l'epopea della creazione di *Apocalypse Now* nelle Filippine, dove sia Brando che Coppola erano entrati in totale simbiosi con il personaggio, tanto che le prescrizioni del Lito per il regista erano intestate a Kurtz. «Per il pubblico *Apocalypse Now* è un film; per i cineasti che ci hanno lavorato, una vita», scrive infatti Wasson, che ha il merito di essere riuscito a farsi accettare nella corte dell'anziano, ma indomito, maestro: il risultato è il volume definitivo sull'arte di Coppola. Imperdibile.

Os. Co.



COSTNER: UN ANTIDIVO SI RACCONTA

Silvia Bizio ha raccolto il meglio di 40 anni di interviste all'attore e regista

«Ho dovuto ipotecare la mia proprietà, dove ho intenzione di trascorrere il resto della mia vita, per produrre *Horizon*. Ma sono sempre stato così. È più economico di quanto uno studio di Hollywood riuscirebbe a fare. È un rischio molto alto, lo so, ma se credo nella storia me ne assumo ogni responsabilità». Così **Kevin Costner** racconta a **Silvia Bizio** il coraggioso approccio produttivo che ha scelto per il suo più recente e ambizioso progetto cinematografico nell'ultimo capitolo di *Kevin su Costner - Un'icona del cinema si racconta* (Gremese, pp. 224, 19,90 €).

Il volume, che la corrispondente da Los Angeles di *La Repubblica* e *L'Espresso* ha firmato con **Pietro Ricci**, fondatore del **Kevin Costner Italian Fan Club**, raccoglie le dichiarazioni che Costner ha rilasciato alla giornalista a partire dal 1985, in occasione dell'uscita di *Fandango*, fino appunto ad *Horizon* e, in alcuni casi, queste interviste hanno un aggiornamento datato aprile 2024, dove l'attore e regista integra le proprie opinioni sui lavori del passato.

Corredato da numerose foto di scena e dagli artwork dell'artista brasiliano **Thobias Danelluz**, il volume è la scorrevole celebrazione di un cinema lontano dalle logiche commerciali.

Os.Co.

